

## Una guida al Baciccio

Numerosi contributi critici, testimonianze e informazioni inedite. Finalmente i visitatori della mostra “Transumanar... Il Baciccio nelle Marche. Capolavori di luce”, allestita presso il Museo Diocesano di Ascoli, possono usufruire della guida, con traduzione in inglese, che ha richiesto tempi lunghi di gestazione per la complessità delle ricerche sul pittore.

D'altra parte si volevano documentare i rapporti dell'artista con la terra marchigiana e con Roma.

I testi introduttivi sono del Vescovo Montevecchi, di don Stefano Russo (incaricato diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici), del Presidente della Provincia Pietro Colonnella e dell'Assessore alla Cultura Carlo Verducci, del Sindaco della città Piero Celani. Quelli specifici si debbono a M. E. Grelli, E. Marinucci, Benedetta Montevecchi, M.G. Bernardini, L. Arcangeli, L. Morganti, Daniele Petrucci, L. Jacuitti, don E. Nevigari. Quattro gli storici dell'arte che hanno scritto per la mostra: Maurizio Fagiolo dell'Arco, Francesco Petrucci, Vittorio Sgarbi e Stefano Papetti.

Per ogni dipinto in mostra sono state stilate delle schede tecniche che riguardano un autoritratto, le pale d'altare di Ascoli, Fiastra e Fermo e altri dipinti dei figli di Gian Battista Gaulli (detto il Baciccio) e altri dipinti di Simone De Magistris, Ludovico Trasi, ispirati o che hanno eseguito copie di opere del pittore dell'età barocca.

L'autoritratto proviene dalla collezione Fagiolo dell'Arco e fa trasparire il prestigioso stato sociale raggiunto dal Gaulli dopo la nomina ad Accademico di San Luca.

I tre dipinti che il Baciccio ha lasciato nelle Marche furono eseguiti dopo la scomparsa del suo maestro ed amico Ghian Lorenzo Bernini.

La pala “Morte di San Francesco Saverio”, giunse ad Ascoli nel 1682, cinque anni dopo che il santo era stato eletto comprotettore della città.

Il quadro di Fermo rappresenta l'”Adorazione dei pastori” ed è ispirato all'omonimo dipinto di Rubens, sempre conservato a Fermo. Fu commissionato dalla famiglia Ginetti e portato a termine nel 1687.

La “Conversione di San Paolo”, proveniente da Fiastra, è un dipinto più tardo: potrebbe datarsi intorno al 1700.

Il catalogo si chiude con un circostanziato testo di Maria Elma Grelli sulle “Nuove acquisizioni storiche” relative alle tele del Gaulli ad Ascoli, una delle quali, “San Francesco Saverio orante davanti alla Vergine” è andata perduta.

Le fonti archivistiche e bibliografiche dell'epoca permettono di affermare con sicurezza che il nostro realizzò, su committenza dei Gesuiti ascolani la “Morte di San Francesco Saverio” per la Chiesa di San Venanzio e che esiste un bozzetto ad olio, di dimensioni contenute, oggi nella collezione dei coniugi Modestini a New York.

Nel 1855, quando i Gesuiti si spostarono a Sant'Agostino, diedero mandato a Francesco Cardì di eseguire una copia da lasciare a San Venanzio. In fine, una libera interpretazione di questo soggetto si trova nella Chiesa dell'Addolorata di Offida.

L'esposizione, che si chiuderà il 13 gennaio, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. La domenica orario continuato 9-19.

*(Luciano Marucci)*